



Foto Reuters

SCUOLA, AMBIENTE, AGRICOLTURA
Milleproroghe, il decreto è legge
Dopo il Senato, ieri il sì della Camera

LA CAMERA ha dato ieri il via libera nella seduta di ieri pomeriggio al decreto legge *milleproroghe*. Il provvedimento era stato già approvato dal Senato con voto di fiducia. Il decreto legge dunque, che scadeva oggi, è stato

convertito in legge in via definitiva dal Parlamento. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, si posticipa la scadenza per l'emanazione dei decreti correttivi e dei decreti legislativi e attuativi della legge di

riforma. In particolare si rinvia all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio dell'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, slitta all'anno scolastico 2008-2009 la messa a regime della nuova scuola secondaria e il secondo ciclo dell'istruzione. Una pausa di riflessione, necessaria a valutare l'impatto di queste riforme, al centro di molti contrasti. Rinvio al 15 ottobre di quest'anno anche per la sospensione dei

giudizi e delle azioni di riscossione della **previdenza agricola**, come richieste dalle associazioni contadine. Un capitolo particolare per il cosiddetto **codice degli appalti**, per il quale si stabiliscono nuovi termini di efficacia per alcune disposizioni, a recepimento facoltativo nei confronti delle normative europee, in grado di disciplinare il periodo di tempo che separa dall'adozione del decreto legislativo correttivo già delibe-

rato, in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Accolto con grande favore dall'intero fronte ambientalista, lo slittamento dal 29 agosto di quest'anno al 31 gennaio 2007 dell'entrata in vigore della parte seconda del decreto legislativo, attuativo della **legge-delega sull'ambiente**, che riguarda i procedimenti di valutazione dell'impatto ambientale, una delle norme più controverse delle delega.

Il maxiandamento, aveva detto il ministro Vannino Chiti, presentandolo al Parlamento, contiene solo proroghe temporali, che serviranno per permettere al governo di compiere una valutazione di merito su alcuni provvedimenti «al fine di intervenire laddove vi sia incoerenza con le impostazioni del governo stesso, senza procedere a colpi di abrogazione generale, ma mediante valutazioni di merito correttive».

Partito Democratico, nei Ds slitta il confronto

Rinviato a lunedì il Cn della Quercia. Si moltiplicano i contatti tra Mussi, Salvi, Angius, Spini

di Simone Collini / Roma

SLITTA a lunedì il Consiglio nazionale dei Ds. Alla base del rinvio, spiegano al Botteghino, ci sono le importanti votazioni previste per domani sia al Senato che alla Camera. La discussione sul processo che dovrebbe portare al partito democratico dovrà quindi

attendere ancora qualche giorno, ma ci sarà. Piero Fassino, che ieri ha avuto un incontro di circa un'ora a Palazzo Chigi con Romano Prodi (si sarebbe però parlato soltanto dell'agenda di governo) ribadirà la necessità di riunire le forze riformiste in un nuovo soggetto politico, tesi che il segretario diessino sostiene anche nell'editoriale dal titolo «Dall'Ulivo al Partito Democratico» che apre il nuovo numero della rivista «Italianieuropei». Il leader della Quercia dovrà però affrontare non solo le critiche delle minoranze, contrarie alla prospettiva unitaria e all'idea di andare a congresso nell'autunno 2007, ma anche le perplessità di esponenti della maggioranza del partito. Incontri e contatti, alla vigilia dell'appuntamento ora rinviato, ci sono stati non soltanto tra Fabio Mussi, Cesare Salvi e Fulvia Bandoli, ma anche tra questi e Gavino Angius e Valdo Spini. Non c'è un ridisegnarsi delle anime interne alla Quercia, né sono in atto tentativi di

manovra, però la discussione sul partito democratico sta determinando inedite convergenze, in particolare attorno a un punto: il profilo identitario del nuovo soggetto e il suo rapporto con il socialismo europeo. Spini ha pronto un documento sottoscritto già da circa duecento tra parlamentari, assessori e consiglieri comunali, regionali e provinciali in cui si sottolinea la necessità di mantenere l'ancoraggio con il Pse. Una prospettiva che rimane però indigesta alla Margherita, e in particolare all'anima popolare dei Ds. Ma è proprio su questo punto che la sinistra diessina chiede chiarezza. Salvi ormai non fa più mistero del fatto che senza un congresso in tempi rapidi il suo destino sarà oltre la Quercia, e non a caso nel fine settimana parteciperà insieme ad altri esponenti della sua minoranza alla due giorni di Orvieto che dovrebbe porre le basi per la costruzione di un nuovo soggetto di sinistra (sono attesi anche il segretario del Prc Franco Giordano, il Verde Paolo Cento e diversi ex-Pdci). Ma anche chi non si spinge su simili posizioni chiede un chiaro confronto sul profilo identitario del partito che verrà. Il vicepresidente del Senato Angius è convinto che a questo punto sia necessaria «una di-



Cesare Salvi e Fabio Mussi in un'immagine d'archivio. Foto di Claudio Peri/Ansa

scussione ampia e approfondita, da svolgere nei tempi e nei luoghi preposti». E anche 12 dirigenti della maggioranza, praticamente tutti i nomi al vertice della Quercia di Roma, hanno messo a punto un documento in cui si chiede quanto prima un confronto «sui contenuti e non sul contenitore». Da Goffredo Bettini al presidente della delegazione italiana nel gruppo del Pse Nicola Zingaretti, dal segretario regionale Michele Meta a quello romano Esterino Montino, i firmatari si dicono convinti che il partito democratico debba prender corpo (il «se» è cioè questione superata), ma lamentano la mancanza di una discussione approfondita attorno al «come». L'iniziativa «va incontro alla richiesta di Fassino di contributi di idee», spiega Bettini. Che aggiunge: «Se si fa o meno il partito democratico dipende anche dalla capacità o meno di convergere sui contenuti».

VIALE MAZZINI

Leone vicedirettore? Berlusconi mette il veto

Giancarlo Leone alla vice direzione unica, Lorenza Lei alle «Risorse tv». L'avvio soft al ricambio nelle poltrone Rai iniziato dal nuovo dg, Claudio Cappon, si scontra subito con il veto di Berlusconi: Leoni mai, fa sapere al Cda. Il rischio delle nomine, che prevedeva Nicola Claudio al posto della Lei alla guida dello staff del dg, si blocca ancora prima di partire. Resta ancora vacante la direzione di Rai-New24, vuota dal 1 giugno, quando Roberto Morriore è andato in pensione: ma nel Cda non sembra ci sia accordo nemmeno sulle nomine delle direzioni «Acquisti e servizi», «Finanza e pianificazione» e «Diritti sportivi». In ballo ci sarebbero anche i vertici della concessionaria di pubblicità, la Supra, di Rai Corporation (dove dovrebbe andare l'ex dg Alfredo Meocci) di Rai International e di Rai Quirinale. Solo poi si comincerà a discutere delle direzioni delle reti e dei tg. Ieri, intanto, il ministro delle Comunicazioni Gentiloni ha incontrato una delegazione del Comitato per un'Altra tv, promotore della proposta di legge d'iniziativa popolare per la riforma del sistema radiotelevisivo, firmata da oltre 50.000. Tana de Zulueta, Francesco Cavalli, Giulietto Chiesa, Enrico Fontana, Sabina Guzzanti, Roberto Natale, Paolo Serventi Longhi e Marco Travaglio hanno illustrato al ministro la proposta di legge per cercare di trovare soluzioni convincenti e condivise ai numerosi problemi della Rai e della tv italiana. «È fortissima l'esigenza di una tv forte, autorevole e finalmente indipendente - spiega Tana de Zulueta - una rete molto vasta di persone attente dal governo Prodi segnali di novità e di discontinuità con il passato».

IL CASO Quasi una scelta di «convenienza». La Lega si astiene: non creiamo precedenti

Mozione anti D'Elia, Fi e Udc la ritirano prima del voto

di Federica Fantozzi / Roma

«Hanno usato per un mese il dolore altrui salvo dire: abbiamo scherzato!» si stupisce il segretario radicale Capezzone. «Eventuali "imprescindibilità" dovevano tirarle fuori alla presentazione delle liste, come con noi», nota Alessandra Mussolini, che dopo l'esperienza con Tilgher e Fiore della categoria se ne intende. «Propaganda», liquida il capogruppo Rc Migliore. Fatto sta che ieri a Montecitorio il caso D'Elia-Farina che il centro-destra aveva montato si è afflosciato in pochi minuti. Nel modo più inaspettato: per marcia indietro. Fi e Udc avevano presentato

una mozione contro i due onorevoli: D'Elia, ex terrorista di Prima Linea condannato a 25 anni, 12 scontati, per concorso in omicidio, e Farina, leoncavallino, pregiudicato per lesioni e resistenza. Eletti rispettivamente segretario d'aula e vicepresidente commissione Giustizia tra le polemiche. E Fi e Udc dopo il roboante dibattito, ma prima del voto, hanno ritirato la mozione. Perché? Sospettate alcune concause. Primo: neanche gli alleati l'avrebbero votata. An si «a malincuore». La Lega annuncia in aula l'astensione con pragmatismo che non fa una grinza: minare lo status di parlamenta-

re è «un precedente che in futuro si potrebbe usare contro l'opposizione. No a risolvere un problema oggi per crearne uno domani». Già, perché la mozione Bondi invoca, in generale, modifiche regolamentari sul conferimento degli incarichi istituzionali. Non sia mai che possa ritorcersi contro un condannato definitivo per aver dato fuoco ai pagliericci di immigrati (Borghezio) o inibire la carriera a chi fa del tricolore uso improprio. Anche il capogruppo azzurro Elio Vito si sarà fatto due conti in casa, dove alberga, con i soliti Previti e Dell'Ultri, un vario parterre di tangentari confessi (Alfredo Vito), bancarottieri acclarati (Cantoni), amici di banchieri furbetti (Bran-

cher e Comincioli). Così la sua perorazione della svolta - «Abbiamo tolto di impaccio colleghi dell'Unione che ci dicevano: condividiamo ma non posso votarla» - deve leggersi al contrario, come un palindromo. Colleghi sì, ma di Vito, si sono precipitati a evidenziare quanto poco garantista fosse il testo. Vedi l'avvocato Pecorella. E, per magia: «Lasciamoli alle loro coscienze». Giovanardi resta «orgoglioso» dell'iniziativa. Paolo Cento rammenta che la stessa Cdl «non ha mai discusso del conflitto d'interessi». Capezzone ricorda che Elio Vito, «o un omonimo», era nel Pr quando D'Elia «annunciò in un congresso la scelta di non violenza e legalità».



È arrivata l'ora di dire alla tua macchina: "Dobbiamo parlare."

- ♥ Supervalutazione dell'usato.
- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

Ypsilon Summer Lovers

LANCIA  **Ypsilon**

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione Sava. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.